

Da: **REBOC – Rete Boicottaggio Coca-Cola**  
c/o Casale Podere Rosa, via Diego Fabbri snc  
00137 Roma  
e-mail: no\_cocacola\_it@yahoo.it

A: **Valentino Castellani**

Presidente del  
TOROC  
Corso Novara 96  
10152 Torino  
FAX 011 11 2222

p.c. CIO

TOROC

Rappresentanti Enti Locali  
interessati dal passaggio della  
Torcia Olimpica

**Oggetto : violazione dei diritti umani in Colombia da parte della The Coca-Cola Company**

Egregio Sig Presidente,  
leggendo le sue dichiarazioni alla stampa in merito alla sponsorizzazione delle Olimpiadi da parte della Coca-Cola, ci chiediamo a cosa serva la Carta di Intenti del TOROC, che sancisce principi come la responsabilità delle imprese sulla violazione dei Diritti Umani (come previsto ad Agosto 2003 anche dall'ONU), la non discriminazione, il rispetto della vita, della salute e della sicurezza, il rispetto dell'ambiente, e assicura che essi saranno rispettati dai partner pubblici e privati del TOROC.

Ci risulta che, nel Dicembre 2004, durante un'audizione presso la Commissione Olimpiadi del Comune di Torino, la stessa questione in oggetto sia stata sollevata da un consigliere, a cui Lei ha risposto che le denunce di violazioni di diritti umani da parte della Coca-Cola "non le risultavano".

Ad un anno di distanza Lei si proclama assolutamente tranquillo sulla base del fatto che Coca-Cola ha più volte spiegato la totale infondatezza dell'accusa. Segno che in questo lasso di tempo Lei ha acquisito informazioni in merito, ma solo dalle dichiarazioni ufficiali dell'azienda, che, per quanto crei posti di lavoro in tutti i Paesi in cui è presente (ma ogni azienda lo fa, e ci chiediamo se sia motivo sufficiente in ogni caso per passare sopra alle violazioni di diritti umani e ambientali, ampiamente documentate, da parte di numerose imprese), non è probabilmente la voce più disinteressata e super partes in materia.

Se Lei si fosse attivato per approfondire maggiormente la sua ricerca, avrebbe scoperto cose interessanti, ma, si sa, 'pecunia non olet'. Proviamo noi ad offrirle maggiori elementi sul caso Coca-Cola, sperando che possano servire per lo meno a convincerLa della serietà delle accuse e a farLe mettere in discussione le smentite della Coca-Cola.

E' in corso presso la Corte Federale di Miami un processo penale per violazione dei diritti umani nei confronti del Sindacato SINALTRAINAL, (8 leader sindacali uccisi, decine di casi di sequestri, torture, minacce di morte, sfollamenti forzati, montature giudiziarie) – commessi da gruppi paramilitari su mandato della Coca-Cola Company e delle sue imbottigliatrici colombiane.

Il 31 Marzo 2003 la Corte ha deciso che il processo può andare avanti nei confronti delle imbottigliatrici, ritenendo sufficientemente documentati i collegamenti tra i paramilitari e il management delle suddette imprese.

La Coca-Cola Company, sponsor ufficiale delle Olimpiadi di Torino, possiede il 39,6% del capitale azionario di queste imprese imbottigliatrici, ed il 46% delle azioni con diritto di voto, oltre ad essere rappresentata nel Consiglio di Amministrazione da dirigenti di alto livello, incluso il Direttore dell'Ufficio Finanziario della Coca-Cola Gary Fayard e il Direttore Operativo Steven Heyer.

Alcuni degli omicidi sono avvenuti all'interno degli impianti, protetti dall'ingresso di visitatori indesiderati da alte mura, fili spinati e guardie armate. La stessa Amnesty International ha confermato che i periodi di maggiore violenza contro il SINALTRAINAL coincidono con i periodi di trattativa sindacale.

L'unica Commissione di inchiesta indipendente che si è recata in Colombia, guidata dal Consigliere Comunale di New York Hiram Monserrat, ha confermato pienamente le accuse del SINALTRAINAL, rilevando almeno 179 gravi violazioni dei diritti umani da parte delle imprese Coca-Cola nei confronti del SINALTRAINAL.

Coca-Cola, oltre a non fare nulla per fermare la violenza contro i lavoratori e per risarcire le vittime, ha addirittura denunciato per calunnia e diffamazione i sindacalisti che avevano promosso il processo di Miami. Il 10 Febbraio 2004 i sindacalisti sono stati assolti da un Tribunale colombiano per non aver commesso il fatto.

Ma Coca-Cola non è accusata solo in Colombia.

In India, Coca-Cola è accusata di aver determinato una gravissima crisi idrica nello Stato del Kerala, intaccando gravemente la falda acquifera, che si è abbassata da 45 a 150 metri di profondità, per produrre la sua bevanda. Dopo le pronunce di condanna del Consiglio del Villaggio di Perumatty (il villaggio più danneggiato dalla crisi idrica) e dell'Alta Corte del Kerala, anche lo Stato del Kerala si è schierato a fianco dei contadini assetati, annunciando che emetterà una serie di direttive per frenare lo sfruttamento dell'acqua di falda e l'inquinamento idrico da parte della Coca-Cola. Nonostante si sia levato un movimento di migliaia e migliaia di contadini, che manifestano nonostante le centinaia di arresti e la repressione violenta della polizia, Coca-Cola continua a proporre ricorsi per ottenere il rinnovo della licenza, dimostrando il massimo spregio per il diritto alla sopravvivenza delle comunità locali.

Questi e tanti altri casi simili hanno convinto centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo a boicottare la Coca-Cola, per chiederle il rispetto del diritto alla vita e alla libera associazione sindacale.

Fino ad oggi, in Italia ci hanno comunicato la loro adesione attiva al boicottaggio più di 17.000 cittadini italiani, centinaia tra associazioni, sindacati, partiti politici, diversi Municipi di Roma, la città di Empoli, 7 Comuni dell'empolese-valdelsa, il Comune di Fiano Romano, la Rete del Nuovo Municipio, che riunisce 300 tra associazioni ed enti pubblici.

A seguito dell'incontro tra Juan Carlos Galvis (leader sindacale scampato ad un attentato dei paramilitari il 20 Agosto 2003), dirigente del SINALTRAINAL, e l'Assessore al Bilancio della Regione Lazio, avvenuto in data 25 Giugno 2005, è stata proposta al Consiglio Regionale una mozione con cui si esprime solidarietà al SINALTRAINAL e si chiede una commissione d'inchiesta indipendente internazionale che verifichi la situazione dei lavoratori della Coca-Cola in Colombia, proposta che fino ad oggi Coca-Cola ha rifiutato in numerose occasioni in Italia, in Inghilterra e negli Stati Uniti. Questa mozione sarà discussa dal Consiglio Regionale nei prossimi giorni.

Negli Stati Uniti e in Inghilterra hanno aderito al boicottaggio decine e decine di Università.

Forte è stata la mobilitazione del mondo sindacale. Hanno già aderito al boicottaggio, il maggior sindacato a livello mondiale (il tedesco VERDI, che ha 3 milioni di iscritti); il maggior sindacato inglese (UNISON, del pubblico impiego, con 1,3 milioni di iscritti); numerosi sindacati USA, tra cui il famoso sindacato dei camionisti TEAMSTERS, che rappresenta più di 15.000 lavoratori statunitensi della Coca-Cola, e il sindacato metalmeccanico UNITED STEELWORKERS OF AMERICA, che sta supportando il Sinaltrainal anche nel processo di Miami; in Italia la CISL, diverse sezioni della CGIL, i COBAS e altri Sindacati di Base.

Riteniamo che, di fronte a questi elementi, chiunque non pensi ed agisca in base ad un pregiudizio, dovrebbe per lo meno chiedere a Coca-Cola di consentire un'inchiesta indipendente in Colombia che verifichi la veridicità delle accuse.

Come dicevamo poco sopra, è quello che è stato fatto ripetutamente in Italia, in Inghilterra e negli Stati Uniti. Coca-Cola ha finora rifiutato e ciò indica chiaramente che essa ha qualcosa da nascondere.

Le inviamo anche in allegato una nostra nota che risponde punto per punto alle dichiarazioni ufficiali della Coca-Cola sulla questione Colombia.

- Nel caso in cui Lei avesse voglia di approfondire ulteriormente, siamo in possesso di un dossier di un'Organizzazione indipendente, che documenta, oltre ai casi qui sommariamente descritti,
  - violazioni dei diritti dei lavoratori in El Salvador, Pakistan, Turchia, Indonesia, Filippine, Australia, Stati Uniti, Guatemala, Russia, Canada;
  - violazioni del diritto alla salute negli Stati Uniti, Italia, Belgio, Regno Unito, Giappone, India;
  - sentenze di condanna della Coca-Cola negli Stati Uniti per discriminazione razziale sul posto di lavoro, per frode contabile, licenziamento discriminatorio, marketing occulto; nell'Unione Europea per concorrenza sleale; in India per reati ambientali.

Chiediamo a Lei e al Comitato Olimpico Internazionale di escludere la Coca-Cola dagli sponsor delle Olimpiadi, finché essa non rispetterà i diritti umani e sindacali e l'ambiente, così da potersi veramente proporre come promotrice degli ideali olimpici.

Chiediamo a tutti i rappresentanti degli Enti Locali interessati dal percorso della Torcia Olimpica di attivarsi per fare pressione sulla Coca-Cola affinché risponda affermativamente alle richieste di Verità, Giustizia e Riparazione Integrale dei Danni da parte dei sindacalisti e dei lavoratori colombiani e da parte delle comunità locali dell'India.

Chiediamo a Coca-Cola di concedere una "tregua olimpica" ai sindacalisti colombiani, fermando la campagna repressiva attuata per mezzo degli Squadroni della Morte colombiani.

Roma 04/11/2005

Rete Boicottaggio Coca Cola